

di quelle parole. Parlare di abolizione integrale dell'IRAP, come ho sentito fare al Governo, significa che il Governo è in condizione di sopprimere interamente l'IRAP, non si sa in quanto tempo; certo, con i ritmi che ci proponete oggi, 500 milioni annui di riduzione dell'IRAP per l'euro significa, sottosegretario Vegas, che ci vorranno cinquant'anni per arrivare alla sua abrogazione integrale! Cinquant'anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Dal momento che l'attuale gettito dell'IRAP è di 25 miliardi di euro, lira più, lira meno, 52 o 53 mila miliardi di vecchie lire — penso di non sbagliare, ma, eventualmente, mi corregga — e siccome quest'anno per le imprese vengono «risparmiati» 500 milioni di euro, vuol dire che ci vorranno cinquant'anni. Dal momento che non stiamo parlando soltanto tra noi, ma anche al paese, sarà bene dire le cose come stanno.

Inoltre, speriamo non siano necessari cinquant'anni, ma comunque stiamo parlando di un gettito che *grosso modo* è identico a quello dell'IRPEG, l'altra imposta che grava sul reddito delle imprese. *Grosso modo*, i due gettiti si equivalgono. Allora, per cortesia, anziché parlare in maniera del tutto demagogica di abolizione integrale dell'IRAP, si dica quali sono i percorsi certi per una graduale riduzione dell'IRAP — perché le imprese hanno bisogno di certezze — e si dica in che modo si copriranno le riduzioni di gettito di questa imposta, con quali strumenti, perché delle due l'una: o li coprite, come pensavate all'inizio di questa riforma, con l'IRPEG — e sarebbe una pazzia totale, anche perché arriveremmo all'infinito al raddoppio dell'IRPEG — oppure li coprite riducendo i servizi che vengono offerti dallo Stato, non soltanto ai cittadini, ma anche alle imprese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Se volete discutere seriamente sulla legge finanziaria e su questi temi, che sono fondamentali per il futuro del paese, mettiamoci pure intorno ad un tavolo, ma mettete le carte sul tavolo, dite le cose

come stanno! Non parlate di abolizione integrale dell'IRAP, sapendo di dire una fandonia al paese! Dite le cose come stanno e su quelle ragioneremo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo ha l'obiettivo di ripristinare norme che erano state varate nel corso della passata legislatura per il sostegno delle attività turistiche, in particolare la cosiddetta «rottamazione commercio e turismo» e la riduzione a tre anni, rispetto ai 15 attualmente consentiti, per l'ammortamento degli investimenti realizzati nella ristrutturazione di immobili. Abbiamo pensato di inserire nuovamente queste due norme che erano state cancellate dalla Tremonti-*bis* — il Governo aveva detto che con la Tremonti-*bis* sarebbero state sostituite — proprio nel momento in cui la Tremonti-*bis* esaurisce la sua funzione.

Si tratta di norme particolarmente importanti, perché parliamo di un settore che ha avuto nel corso del 2002 un andamento piuttosto difficile, quindi ha bisogno di una forte riqualificazione e, vista l'obsolescenza degli impianti, necessita di immediati ed ingenti investimenti di ristrutturazione. Sarebbe importante che questo tipo di interventi venissero varati, anche a fronte degli impegni assunti alla recente conferenza nazionale del turismo, che ha dovuto registrare questo arretramento della politica nazionale per il sostegno delle attività turistiche del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 5.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 367  
*Maggioranza* ..... 184  
*Hanno votato sì* ..... 155  
*Hanno votato no* .. 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 5.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 376  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 163  
*Hanno votato no* .. 213).

Prendo atto che l'onorevole **Ciro Alfano** non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 5.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 381  
*Maggioranza* ..... 191  
*Hanno votato sì* ..... 166  
*Hanno votato no* .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 5.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

**GIORGIO BORNACIN.** Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

**PRESIDENTE.** Onorevole **Bornacin**, non ho visto né lei né l'onorevole **Gambini**.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 392  
*Maggioranza* ..... 197  
*Hanno votato sì* ..... 171  
*Hanno votato no* .. 221).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo **Alberto Giorgetti** 5.033.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole **Gambini**. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, stiamo parlando dei lavoratori frontalieri, dei lavoratori delle province romagnole e marchigiane, attorno alla Repubblica di San Marino, e delle province liguri che lavorano nel Principato di Monaco. Si tratta di circa diecimila lavoratori che, nel corso di questi anni, hanno beneficiato di successivi interventi, realizzatesi ai sensi delle diverse leggi finanziarie, per prorogare una norma che consente di evitare la doppia imposizione dei loro redditi che altrimenti avverrebbe, in assenza di una convenzione tra il nostro paese e la Repubblica di San Marino, per un verso, ed il Principato di Monaco, per l'altro.

Anche quest'anno è assolutamente necessario che questa norma venga approvata nel disegno di legge finanziaria, come è stato fatto nello scorso anno, con il Governo di centrodestra, e negli anni precedenti con i Governi di centrosinistra, altrimenti questi lavoratori — lo ripeto, si tratta di 10 mila famiglie — si troverebbero nella condizione, non certamente scelta da loro, di lavorare all'estero e, nello stesso tempo, di pagare le tasse, sia nel paese dove lavorano sia in Italia, con una decurtazione del reddito molto consistente.

Inviterei, pertanto, il relatore ed il Governo a rivalutare il parere contrario espresso su questo articolo aggiuntivo, a riflettere, quanto meno, sulla possibilità di un accantonamento per poter ragionare con maggiore attenzione rispetto alla scelta che viene compiuta.

Si tratta — lo ripeto — di 10 mila famiglie che versano in una condizione assai precaria: ogni anno hanno trovato ascolto, nelle sedi parlamentari, attraverso la proroga di una norma che era stata a suo tempo pensata in chiave temporanea. L'inadempienza non è loro, ma, in questo caso, è imputabile al Governo italiano e a quello di San Marino e del Principato di Monaco, che non hanno ancora determinato (per ciò che riguarda i rapporti tra la Repubblica di San Marino e Italia la convenzione è già stata sottoscritta ma non ancora perfezionata) le condizioni di certezza per evitare la riproposizione di un necessario intervento tampone (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi chiedo un momento di attenzione. Vorrei fare una precisazione con riferimento ai nostri lavori. Gli uffici mi fanno notare che l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 5.033 è identico all'articolo aggiuntivo Gambini 5.020, votato e respinto. Per questo motivo non possiamo porre in votazione l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 5.033 (*Commenti del deputato Bornacin*).

Onorevole Bornacin, le do la parola, ma sull'articolo aggiuntivo Nisuraca 5.034 (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Collegli, l'articolo aggiuntivo Gambini 5.020 è stato votato ed è identico a quello successivo, Alberto Giorgetti 5.033. Neanche io avevo capito, eppure è così! Poiché è stato votato e respinto un articolo aggiuntivo identico a quello successivo, evidentemente, quello successivo non può più essere messo in votazione. Non vi sono dubbi interpretativi! C'è stata solo un po' di confusione.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Misuraca 5.034.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bornacin. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BORNACIN.** Signor Presidente, insistevo per avere la parola perché

sapevo che i due articoli aggiuntivi erano identici. Nel ribadire le ragioni illustrate dal collega Gambini, desidero sensibilizzare il Governo sul problema dei redditi di lavoro dipendente prestato all'estero.

Il reddito dei lavoratori transfrontalieri non era tassato. Fu il Governo Amato ad introdurre tale fattispecie di tassazione, a decorrere dal 1° gennaio 2001, con la legge n. 388 del 2000. Tuttavia, con l'articolo 9, comma 23, della legge n. 448 del 2001, siamo riusciti ad escludere tali redditi dalla base imponibile per gli anni 2001 e 2002.

Desidero ribadire quanto ha detto il collega Gambini: non è colpa dei lavoratori; non si possono tassare i redditi due volte! Questi lavoratori subiscono delle trattenute nei paesi in cui si recano a lavorare (quindi, nel Principato di Monaco e nello Stato di San Marino) e non possono subirle anche nel paese in cui sono residenti. Essi starebbero volentieri a lavorare a casa propria se avessero un posto di lavoro!

Prego il Governo, che è stato sensibile a questo problema lo scorso anno, di rivedere questa posizione e di trovare il modo di sistemare la faccenda nella lettura al Senato. Si tratta di un problema di giustizia sociale che, per giunta, non genera alcun costo: l'imposizione produrrebbe entrate nel 2004, sicuramente non nel 2003 (per cui il costo per l'anno 2003 sarebbe sicuramente zero!). Quindi, prego il Governo di dimostrare la sua sensibilità anche quest'anno perché questo è un problema veramente grave. Peraltro, se non esiste una convenzione tra il Principato di Monaco e lo Stato italiano, la colpa non è dei lavoratori; se non esiste una convenzione tra lo Stato di San Marino e quello italiano, la colpa non è dei lavoratori!

So che i ministeri stanno lavorando alle convenzioni e, pertanto, vi prego di rivedere la vostra posizione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, spiace molto che, per un equivoco

nella comprensione dell'oggetto della votazione precedente, non abbiamo potuto dichiarare di voler apporre la nostra firma agli articoli aggiuntivi 5.020 e 5.033, presentati, rispettivamente, dai colleghi Gambini e Alberto Giorgetti e, conseguentemente, di esprimere su di essi un voto favorevole.

Anche noi auspichiamo che, in seconda lettura, al Senato, si possa arrivare a ripensare la materia, a correggere l'errore formale commesso oggi ed a superare l'iniquità grave consistente nella doppia tassazione (poi, nella lettura finale, qui alla Camera, se il Senato avrà approvato una proposta emendativa al riguardo, potremo dare il suggello definitivo). Comunque, noi ci impegniamo a seguire tale itinerario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alle dichiarazioni dell'onorevole Bornacin.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, l'anno scorso, questo Governo ha temporaneamente risolto, con notevole esborso economico, il problema dei lavoratori transfrontalieri. Sentiamo il problema molto da vicino in Emilia-Romagna, per cui invitiamo il Governo a risolverlo nel passaggio al Senato. Confidiamo che, in quella sede, in attesa del perfezionamento della convenzione, si possano reperire le risorse per risolvere il problema nel senso auspicato (d'altra parte, se ci trasciniamo il problema da anni è anche colpa della sinistra). Anzi, siamo sicuri che, durante il passaggio al Senato, questo problema sarà affrontato con la dovuta attenzione e, finalmente, sarà risolto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

**GRAZIANO MAZZARELLO.** Signor Presidente, desideravo anch'io fare un appello. Purtroppo, il voto della maggioranza ha creato una gravissima ingiustizia. Bisogna essere chiari su questo! Vi sono migliaia di lavoratori transfrontalieri, che lavorano in uno Stato vicino e che risiedono in Italia. Fin qui, tali lavoratori pagavano una volta sola.

Con questo vostro disegno di legge finanziaria i lavoratori transfrontalieri pagheranno le tasse due volte. Mi dispiace che sia stato presentato da alcuni importanti parlamentari della maggioranza (Alberto Giorgetti, Bornacin, La Russa, Scajola) un articolo aggiuntivo simile al nostro e che gli stessi parlamentari poi abbiano votato contro. È una cosa inspiegabile. Quegli stessi parlamentari si sono impegnati davanti a quei lavoratori, davanti a quei sindacati, di fronte alle province che li hanno riuniti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), poi però il voto è stato contrario, su un punto di ingiustizia gravissima.

Quindi, non solo non ci sarà la riforma fiscale che fa pagare di meno, ma a questi lavoratori la vostra scelta fa pagare le tasse doppie. Si tratta di lavoratori e pensionati che passano la loro vita partendo dall'Italia, andando a lavorare in un altro paese e ritornando a vivere in Italia. Questa è la scelta che avete fatto e spero che il Governo ponga rimedio, altrimenti un meccanismo che ha funzionato sin qui — questi lavoratori e pensionati erano esenti dall'intervento fiscale nel nostro paese — viene messo in discussione con la vostra finanziaria. Ripeto, questi lavoratori pagheranno tasse doppie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, il problema della doppia tassazione di questi lavoratori va risolto, anche se andava risolto già prima in Commissione finanze

(voglio dare atto, in particolare, al collega Benvenuto che ha sollecitato ripetutamente questo problema, trovando sempre una disponibilità teorica da parte dei rappresentanti del Governo). Questo Governo, quando prende un impegno, poi lo deve mantenere. Siamo alle solite. Se non ricordo male, vi è stato anche un preciso ordine del giorno in questo senso. Quindi, nel predisporre il disegno di legge finanziaria il Governo avrebbe dovuto tenere conto di quell'impegno, perché altrimenti gli ordini del giorno non hanno alcun valore. Pertanto, il gruppo della Margherita non solo sostiene quella proposta, ma invita il Governo a farsi carico di questa correzione doverosa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzi. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO COZZI.** Signor Presidente, mi unisco alla preghiera dei miei colleghi che il Governo possa correggere questo errore al Senato, perché si tratta veramente di un problema avvertito in tutte le province di confine.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

**CLAUDIO BURLANDO.** Signor Presidente, io vorrei solo capire se si è trattato di un errore tecnico, che può accadere durante l'esame di una legge finanziaria, perché, in questo caso, si potrebbe trovare la soluzione qui alla Camera oppure si potrebbe assumere un orientamento politico per risolverlo poi in altra sede.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, non posso fare dietrologia sul

voto che è stato espresso. Per quanto riguarda la questione concreta della proposta emendativa, si tratta anche in questo caso di un problema, uno dei tanti che sono stati esaminati in quest'Assemblea, fondato e ragionevole, tuttavia, come è noto, le questioni relative ai frontalieri non sono univoche perché esistono delle differenziazioni a seconda delle diverse realtà territoriali: ci sono i lavoratori transfrontalieri con la Francia, quelli con la Repubblica di San Marino, quelli con la Svizzera. Quindi, occorre arrivare ad una soluzione che sia potenzialmente omogenea.

Questo Governo, non i predecessori, ha avviato una trattativa con la Repubblica di San Marino che è arrivata a buon punto di definizione; con la Francia ci sono altre questioni, ma sicuramente questo problema va risolto. Credo, però, che sia difficile alla Camera ritornare su questo problema; vediamo se è possibile arrivare ad una soluzione al Senato. Resta il fatto che l'anno scorso il problema è stato risolto e intendiamo risolverlo anche per il prossimo anno.

**PRESIDENTE.** Preciso che non c'è stato alcun errore tecnico, è stato votato l'emendamento Gambini 5.20 che era identico all'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 5.033.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 5.034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	413
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 5.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 5.024.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo vogliamo porre all'attenzione della Assemblea e del Governo la necessità di penalizzare, disincentivandolo con una imposta, il traffico pesante su gomma. Quest'ultimo, come sapete, in Italia è una anomalia rispetto al resto d'Europa. La maggior parte del traffico di merci nel nostro paese viaggia su gomma con gravissimi rischi – abbiamo assistito ai gravi incidenti che si sono verificati nei tunnel – e con notevolissimo inquinamento dell'aria ed acustico. Quindi, bisogna trovare il modo di disincentivare questo tipo di traffico e incentivare invece, il traffico su rotaia. Per esempio, ho partecipato ad una interessante riunione di rappresentanti di tutte le valli e di tutti i versanti del Monte Bianco e ho constatato che la intenzione di raddoppiare la galleria che lo attraversa è avversata dai residenti delle valli interessate. Tra l'altro, mi sembra anche assurdo che noi continuiamo a pensare ad una mobilità che si ponga in contrasto con la volontà degli abitanti e degli amministratori delle regioni coinvolte. Da questo punto di vista, credo che sarebbe interessante valutare la possibilità di una imposta di questo genere che dovrebbe servire, peraltro, ad incentivare un fondo per il riequilibrio modale, per fare in modo che si migliori e si rinnovi la tecnologia delle infrastrutture ferroviarie destinate al trasporto delle merci, si riduca il costo del trasporto delle merci su ferrovia e si adotti un programma per il miglioramento di quest'ultimo servizio.

Quindi, invito i colleghi a tenere conto della circostanza che siamo arrivati ad un livello di intollerabilità. Ciò, tra l'altro, permetterebbe di penalizzare, per così dire, chi attraversa i confini nazionali. Infatti, riceviamo un traffico in entrata su gomma che è intollerabile e non ci adoperiamo in alcun modo per ridurre il traffico nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, i problemi che sottendono a questo emendamento sono di una rilevanza chiara ed evidente, d'altra parte riconosciuti e studiati anche a livello europeo. Proprio per la dimensione di questi problemi, per la loro profondità e per la necessità di affrontarli in un modo che deve essere vasto e concertato anche a livello europeo, il tentativo di risolverli per mezzo di un emendamento al disegno di legge finanziaria mi lascia perplesso, nel senso che questo può essere tradotto o può tradursi unicamente in un semplice aggravio di costi per gli autotrasportatori. Al contrario, il problema si potrebbe affrontare in modo più ragionato e puntuale con un po' più di tempo. Per tale ragione, noi esprimiamo la volontà di astenerci dalla votazione di questo articolo aggiuntivo perché ne riconosciamo le ragioni e, contemporaneamente, vorremmo lavorarci un po' di più.

Colgo infine l'occasione per ricordare all'Assemblea che, nonostante promesse e protocolli sottoscritti dai ministri Lunardi e Buttiglione, nonché dal sottosegretario Letta, con la maggioranza delle associazioni di autotrasporto, non vi è un soldo stanziato in finanziaria per il problema del gasolio per uso professionale. Tra 54 giorni le nostre 800 mila imprese di autotrasporto pagheranno il gasolio ben 136 lire in più al litro. Lo ripeto, ciò accadrà tra 54 giorni e, nonostante le promesse, il Governo, nella legge finanziaria, non ha stanziato alcuna risorsa per far fronte a questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, siamo profondamente convinti del disagio presente, oggi, nel settore del trasporto su gomma. Pur essendo questo articolo aggiuntivo certamente significativo — lo diceva già il collega Raffaldini — riteniamo, come socialisti democratici italiani, che il problema non possa però essere affrontato in questo modo, anche perché questo tipo di situazione aggraverebbe ancora di più la realtà dell'autotrasporto in Italia. L'autotrasporto, d'altra parte, è già ampiamente penalizzato: abbiamo discusso in tempi passati delle difficoltà che stanno vivendo in Italia gli autotrasportatori, per cui riteniamo che approvare questo articolo aggiuntivo significherebbe, di fatto, non risolvere il problema, ma aggravare ancor di più le difficoltà in cui già versano gli autotrasportatori. Per questo ritengo che sia necessario esprimere un voto contrario, non semplicemente di astensione, su questo tipo di proposte emendative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 5.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	120
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Alfonso Gianni 5.035 e Pistone 5.025.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, al nostro esame vi è ora un articolo aggiuntivo al quale attribuiamo grande importanza; non a caso, oltre alla mia firma, questo è sottoscritto da molti altri colleghi esponenti dello schieramento dell'Ulivo (vi è, inoltre, una successiva proposta emendativa analoga, anzi, identica).

Con questo articolo aggiuntivo solleviamo la questione della tassazione sulle transazioni internazionali di capitali. Vorrei richiamare l'attenzione dall'Assemblea su una palese e stridente contraddizione: poco fa si è discusso del problema della tassazione dei frontalieri, e si è scoperto che il frontaliere — persona fisica e non virtuale — viene tassato due volte, in entrata ed in uscita. Siamo ora di fronte al problema dei capitali, i quali non hanno dimensione fisica e si muovono attraverso meccanismi di trasmissione virtuale pur essendo, tuttavia, un qualcosa di estremamente concreto. Ebbene, questi capitali non vengono tassati né in entrata né in uscita, ma sfuggono ai meccanismi della tassazione. È una contraddizione clamorosa! Chiunque guardasse i fatti da questo punto di vista non potrebbe non convenire sul nostro emendamento o, quanto meno, sul principio che è presente in esso, un principio di giustizia sociale ed etico, oltre che un ottimo principio economico, perché i proventi di una tassazione modesta (vi dirò poi le aliquote che qui propongo) sulle transazioni di capitali, essendo la massa dei medesimi enorme, assolutamente ingente, potrebbero risolvere, se ben gestiti, grandi problemi per l'umanità in modo concreto. Tali proventi potrebbero fornire risorse aggiuntive almeno per diminuire sensibilmente, se non addirittura per far scomparire, sofferenze, disagi, disparità, differenze nelle condizioni economiche e di vita sociale nel mondo intero ed all'interno anche degli Stati che, pur essendo più avanzati di altri, ormai contemplan anch'essi zone di povertà e depressione.

Proponiamo in sostanza un meccanismo semplice. Ci rendiamo conto che la dimensione territoriale di questa nostra proposta deve essere rappresentata al-

meno dall'ambito europeo ma in attesa dell'istituzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie (ci accontenteremmo che fosse pari, allo 0,1 per cento del valore delle stesse), che, evidentemente, non può dipendere solo da noi ma rispetto alla quale il nostro Governo, il nostro Parlamento possono far pesare in sede europea la loro volontà, almeno si decida l'istituzione di una imposta sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati italiani per una cifra ancora più modesta, pari allo 0,02 per cento.

Siamo, dal punto di vista delle aliquote proposte, come vedete, a livelli quasi di numeri negativi; però, siccome l'incidenza di queste transizioni è enorme, la massa del denaro, dei capitali che viene scambiata ogni giorno per fini puramente, squisitamente speculativi — e non di investimento produttivo — è enorme, anche una tassazione così modesta fornirebbe un gettito estremamente interessante per affrontare i nodi del debito dei paesi poveri, i nodi della cooperazione, i nodi della soluzione ai temi della povertà, i nodi dell'innalzamento della qualità di vita del nostro e degli altri popoli che ne hanno bisogno. Questo è quello che noi proponiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni Alfonso...

ALFONSO GIANNI. Sì, signor Presidente, concludo. E ciò è esattamente il cuore, l'essenza di quella proposta di legge di iniziativa popolare per la quale sono state raccolte 180 mila firme, che è all'attenzione del Parlamento ed il cui dibattito è già stato calendarizzato in VI Commissione (Finanze).

Approvare qui, in sede di esame della legge finanziaria, questa proposta emendativa spianerebbe la strada ad un esempio di intelligenza di proposte legislative e di partecipazione dei cittadini di questo nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi riteniamo matura la necessità di fornire risposte anche solo simboliche, come sono di fatto quelle indicate dalla proposta emendativa che ha come primo firmatario l'onorevole Alfonso Gianni, e di quelle che seguono, fra le quali ve ne è una con un meccanismo molto intelligente che ha come primo firmatario l'onorevole Benvenuto.

Riteniamo che sia matura la necessità di cominciare a fornire risposte a questa grande questione. I movimenti speculativi di capitali alterano il buon funzionamento dell'economia (quindi hanno un impatto negativo sull'economia) e creano enormi questioni di giustizia. L'alterazione del buon funzionamento dell'economia è dimostrata dal fatto che nel secondo dopoguerra le crisi economiche, ed in particolare le crisi finanziarie, sono state più intense e più ravvicinate nel tempo.

E oggi, nel momento attuale, viviamo una crisi di questa natura. Una crisi che ha, a livello internazionale, come componenti fondamentali, scandali finanziari, bilanci falsificati (il caso Enron è solo la punta di un iceberg complesso) e *stock options* mostruose destituite di fondamento e di reale valore. Il fiume attraverso cui scorre tutto questo sono i movimenti speculativi di capitale.

I fatti che accadono intorno a noi ci dicono che il funzionamento dell'economia è alterato da movimenti speculativi di capitali ma vi sono enormi questioni di giustizia. Al *summit* di Johannesburg della scorsa estate, a cui non è stata prestata adeguata attenzione da parte dell'opinione pubblica italiana e del Parlamento italiano, sono stati forniti dati impressionanti. Di tutti i paesi del mondo, 80 hanno oggi un reddito *pro capite* inferiore a quello che avevano nel 1989.

I poveri estremi nella popolazione mondiale, quelli che vivono con meno di 2 dollari al giorno, sono quasi la metà della popolazione mondiale e non sono mai stati così numerosi come oggi. Gli analfabeti totali sono 900 milioni di persone.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 18,15)

LAURA MARIA PENNACCHI. Le diseguaglianze di reddito fra il 20 per cento più benestante della popolazione mondiale ed il 20 per cento più povero hanno raggiunto un rapporto da 90 ad 1. Tale rapporto era di 30 ad 1 nel 1960, quindi è enormemente aumentato. L'1 per cento più ricco a livello globale ha il reddito del 57 per cento o più povero, più della metà della popolazione mondiale.

Sono queste le ragioni, le grandi questioni — queste sì, morali — del nostro tempo a cui dobbiamo rispondere. Una tassazione sui movimenti speculativi di capitale potrebbe anche essere finalizzata a lottare contro la povertà estrema e rimediare a queste drammatiche ingiustizie oltre che al cattivo funzionamento dell'economia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ne approfitto per chiedere la parola sul successivo emendamento visto che vi è stato un disguido evidente.

Per ciò che riguarda questo problema, onorevoli colleghi, capita a volte che il Parlamento si possa mettere in collegamento con il paese. Proprio in queste ore a Firenze l'organizzazione Attac sta organizzando un dibattito europeo sulla Tobin tax. Non è nemmeno escluso che qualcuno stia ascoltando la diretta su questi problemi. Sarebbe, quindi, molto importante un segno di attenzione da parte del Parlamento, non solo da parte di coloro che propongono questo emendamento, cioè l'introduzione della Tobin tax, ma da parte di tutti. Sto pensando anche ad alcuni esponenti della maggioranza che hanno recentemente rivisto criticamente precedenti posizioni ritenendo la proposta della Tobin tax utile e da introdurre.

Ecco perché mi auguro che questo emendamento venga accolto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, innanzitutto le chiedo di sottoscrivere gli emendamenti dell'onorevole Alfonso Gianni e degli onorevoli Benvenuto e Pennacchi.

Il problema della tassazione dei capitali si pone nel nostro paese ed in Europa in due modi specifici. Il primo è la tassazione dei redditi da capitale. L'Europa non è ancora riuscita in tanti anni ad avere una tassazione omogenea dei redditi da capitale. Lo ha fatto per i redditi da lavoro, per una serie di altri redditi, ma non è mai riuscita — per l'opposizione di un piccolo paese che rappresenta, però, grandi interessi, cioè il Lussemburgo — ad ottenere che i redditi da capitali in tutta Europa fossero tassati in modo omogeneo. Viene annunciato adesso un pacchetto fiscale entro il 2002: ci auguriamo che il Governo italiano faccia in modo che le misure contenute in tale pacchetto vengano realizzate effettivamente.

Il secondo problema, quello di cui si sta parlando oggi, riguarda la tassazione dei trasferimenti di capitale. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto molto bene dagli onorevoli Alfonso Gianni e Pennacchi. Voglio però soltanto dare un dato che sia di insegnamento e di notazione: secondo la relazione annuale della procura della Repubblica di Milano di due anni fa su 100 lire che si muovono dall'Italia all'estero e dall'estero all'Italia 10 lire sono a fronte di merci e di servizi, 90 lire, cioè il 90 per cento, a fronte di trasferimenti di capitali speculativi (mi riferisco a trasferimenti assolutamente legali).

Questo per dire che straordinaria importanza ha il trasferimento dei capitali dall'Italia e verso l'Italia e dall'Europa e verso l'Europa. Questo ci induce a ritenere che è venuto il momento di regolamentare

questa materia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Vorrei che si ragionasse — mi rivolgo a tutta la Camera, ma in particolare all'opposizione di centrosinistra — con molta attenzione sulle proposte emendative inerenti a questa materia, anche perché non sono tutte uguali.

La discussione sulla Tobin tax è una discussione molto complessa, anche dal punto di vista della sua applicazione tecnica e coinvolge questioni che riguardano i movimenti dei capitali. Questo problema è stato già affrontato alla Camera e si è concluso che poiché, come tutti sanno, siamo in una zona monetaria unica (non essendoci più la lira ma l'euro), questa tassa si può anche istituire ma non la si deve immediatamente attivare, nel senso che la sua attivazione creerebbe dei problemi nei nostri rapporti con gli altri paesi, dal momento che abbiamo appunto la stessa moneta.

Ciò dunque vuol dire che non possiamo applicare una sorta di Tobin tax locale, cioè nel nostro contesto nazionale (perché di questo si tratta) — quando negli altri contesti nazionali europei si utilizza la stessa nostra moneta — senza subire dei danni consistenti dal punto di vista degli equilibri dei rapporti monetari all'interno dell'Unione europea.

L'approccio riformista a tale questione è quello contenuto invece nell'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.026, con il quale si istituisce questa tassa ma con un'aliquota pari allo zero per cento, nel senso che si crea in qualche modo l'aspetto istituzionale sulla base del quale si potrà applicare la tassa ma successivamente si dovrà tenere conto — come è assolutamente inevitabile — che noi abbiamo l'euro e che quindi non ci possiamo assolutamente permettere di stabilire una Tobin tax locale, con tutti i guai valutari che questo produrrebbe nel nostro paese. Ciò è infatti

fuori da qualsiasi concezione riformista e di Governo, che dobbiamo avere anche stando all'opposizione. Chiedo pertanto a coloro i quali hanno presentato questi emendamenti di ritirarli e di approvare invece tutti insieme l'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.026.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo al quale appartengo all'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.035. Allo stesso tempo, vorrei anticipare l'illustrazione dell'emendamento a mia firma e degli altri colleghi del mio gruppo, sempre sullo stesso tema, che riprende lo stesso ragionamento.

Occorre sottolineare il fatto che la finanziaria, rispetto alle politiche di cooperazione non propone proprio nulla. Queste infatti non hanno assolutamente spazio significativo, nonostante sia stato anticipato dal Premier quel famoso 1 per cento del PIL che doveva essere destinato alla cooperazione allo sviluppo. Allo stesso modo sembra essere sparita la *de tax*. Il sistema della cooperazione allo sviluppo va assolutamente ripensato, così pure la direzione generale della cooperazione allo sviluppo va riorganizzata.

Sappiamo che manca personale, mancano le risorse, le procedure sono farraginose e spesso poco trasparenti.

A Johannesburg, l'onorevole Berlusconi ha promesso che, fin da questa finanziaria, sarebbe stata introdotta una normativa volta alla cancellazione del debito, ma non troviamo nulla al riguardo.

L'imposta sulle transazioni valutarie effettuate nel nostro mercato valutario — anche se è chiaro che la prospettiva è quella internazionale, neanche quella europea — serve per stabilire un inizio rispetto a quella che si prospetta come una vera e propria necessità. Non è un caso che questa problematica sia al centro del dibattito del *Social forum* di Firenze — a cui anche il collega Grandi ha fatto riferimento — e che tanto interessi la società

cosiddetta civile, evidentemente molto più di quanto interessi gran parte di questa Assemblea.

Mi riferisco, in particolare, alla maggioranza, che si è appassionata rispetto al problema della porno *tax* e che però non inserisce nel cosiddetto « fisco etico » — così è stato definito un fisco attento all'indirizzo dei consumi — questa problematica, che mi sembra molto più importante e determinante anche per il raggiungimento della giustizia sociale che molti colleghi, come noi, intendono perseguire.

Quindi, invito i colleghi prima intervenuti sull'argomento del « fisco etico » a dare qualche segno di vita anche con riferimento a questo problema che hanno già affrontato in altre situazioni e in altri contesti e ad esprimere un voto favorevole sui nostri emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

C'è un detto secondo il quale l'ottimo non è mai nemico del buono. La soluzione ottimale a questo problema dovrebbe essere una legislazione specifica in sede europea, magari anche concordata con i paesi più ricchi del mondo. Tuttavia, ciò ancora non è possibile, ma il nostro paese non può continuare nell'indifferenza, né con le promesse — come si ricordava poc'anzi — fatte a Johannesburg sulla cosiddetta *de tax*; occorre fare qualcosa!

Gli emendamenti proposti dai colleghi ritengo vadano, con la giusta gradualità, nella direzione necessaria. Si tratta di una direzione che può essere condivisa, in quanto credo che il popolo italiano voglia che ci sia un atto di sensibilità da parte dello Stato italiano nei confronti dei paesi in via di sviluppo o del quarto mondo, nei quali esiste la povertà più nera, dove si muore di fame e di sete, oltre che di tante malattie; occorre fare qualcosa!

La povertà non è fatale, è determinata da qualcosa che distorce il mercato a

livello mondiale. In particolare, negli ultimi decenni, la finanziarizzazione dell'economia — che, a mio avviso, rappresenta la vera cancrena dell'economia sana — ha prodotto povertà in molte parti del mondo e, anche nelle aree depresse del cosiddetto mondo occidentale, ha determinato uno stato di miseria.

Ecco perché gli articoli aggiuntivi in esame propongono due livelli di intervento. Il primo è finalizzato ai paesi del terzo mondo, allo scopo di ridurre il debito nei confronti del cosiddetto mondo occidentale e del Fondo monetario internazionale; l'altro è rivolto alle aree depresse dell'Unione europea.

Vi sono motivazioni fondate, illustrate in maniera molto più puntuale dai colleghi, che credo debbano indurre la Camera ad approvare questi articoli aggiuntivi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**RUGGERO RUGGERI.** Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere questi articoli aggiuntivi, perché mi pare che non possiamo rimanere indifferenti, sottovalutando il problema della povertà, intesa come differenziale fra nord e sud del mondo. Negli ultimi anni questo differenziale sta crescendo in modo esponenziale e non c'è alcun controllo sui movimenti valutari da parte degli Stati: l'80, 90 per cento delle transazioni finanziarie avviene attraverso movimenti di capitali e movimenti valutari; soltanto il 10, 15 per cento avviene per regolare le transazioni commerciali.

Quindi, mi pare sia importante dare almeno un segnale di attenzione verso questo dramma che riguarda il nostro sviluppo. Non è possibile che il capitale determini quando, come e dove trovare il proprio sviluppo economico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, anch'io vorrei apporre la mia firma

agli articoli aggiuntivi in discussione in questo momento. Ho seguito con attenzione le affermazioni della collega Penacchi, che trovo assolutamente chiare e precise, attorno ai temi della povertà, delle transazioni non controllate, del rapporto nord-sud. Si tratta di temi sui quali credo, davvero, ci sia una crescente attenzione da parte dell'opinione pubblica nel nostro paese e non soltanto nel nostro paese.

Credo che il Parlamento abbia il dovere di riservare una più larga, più approfondita e più costante attenzione a questi temi. Le perplessità sollevate poco fa dal collega Villetti, sicuramente, hanno bisogno — anche queste — di attenzione e di approfondimento. Tuttavia, questi temi non possono essere rinviati continuamente. La firma che intendo apporre a questi articoli aggiuntivi vuole esprimere, sostanzialmente, il riconoscimento dell'importanza dell'argomento e — vorrei dire — l'impegno affinché il Parlamento si occupi approfonditamente di questi temi, se non in questa occasione, in futuro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Alfonso Gianni 5.035 e Pistone 5.025, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.026.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, il problema dei rapporti fra il nord ed il sud, tra i paesi ricchi ed i paesi poveri è un problema che mobilita le coscienze e che ci richiama ai valori della solidarietà e della giustizia. Si tratta di un problema che richiede iniziative forti e adeguate che rispondano anche alla mobilitazione ed alla sensibilità che su questo argomento si esprime tra i giovani, nel mondo, fra le organizzazioni del volontariato e le organizzazioni religiose.

L'articolo aggiuntivo proposto cerca di dare una soluzione, tenta di raccogliere questa domanda presente nel paese...

**PRESIDENTE.** Colleghi, c'è un'Assemblea separata lì? Vi prego di sedervi.

**GIORGIO BENVENUTO.** ...e di trasformarla in una proposta, e cerca, infine, di indicare una strada per giungere ad una soluzione.

Qual è l'obiettivo? L'obiettivo è di far svolgere un ruolo importante al nostro paese, passando da una politica episodica e frastagliata ad una nella quale sia possibile giungere a destinare lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo ad un'organica politica di cooperazione, affinché sia possibile arrivare ad annullare i debiti con i paesi sottosviluppati e concorrere, assieme agli altri paesi, ad una politica organica nei confronti dei paesi più poveri.

La soluzione che proponiamo è analoga alle altre proposte emendative presentate, ma è anche molto simile ad una legge che è stata già approvata in Francia. L'articolo aggiuntivo in questione propone che venga subito stabilita l'intelaiatura di questo provvedimento, che prevede la tassazione sulle transazioni valutarie, definendo un'aliquota pari allo zero per cento, che può essere modificata nella misura in cui, a livello europeo, cinque paesi siano d'accordo su una posizione comune.

Ribadisco che si tratta di una legge già operante in Francia, e si tratta anche di una grande opportunità che offriamo al Governo. Noi ci accingiamo, infatti, ad assumere la Presidenza di turno dell'Unione europea, e so che anche nella

maggioranza vi è una sensibilità riguardo a questo problema, poiché vi è la convinzione che le soluzioni che erano state individuate — come, ad esempio, la *de tax* — si sono rivelate un fuoco di paglia, si sono dimostrate ingestibili, e non sono state nemmeno affrontate nel vertice di Johannesburg. Quando il nostro paese presiederà l'Unione europea, avrà la possibilità di essere protagonista di una proposta che vada in questa direzione, poiché si tratta di una proposta che gode di un largo consenso e che mobilita persone e coscienze.

Si tratta, infatti, di una soluzione organica, di alto profilo e di grande tensione morale perché, come è stato affermato con molta efficacia, il problema del rapporto tra i paesi ricchi ed i paesi poveri non è un problema di assistenza o di carità, ma di solidarietà e di giustizia. E dobbiamo sapere, come è stato detto, che quei popoli poveri non soffrono solo della loro povertà, ma soffrono anche perché hanno una loro dignità, e noi dobbiamo trovare una soluzione adeguata che riduca le distanze e tenga conto, fino in fondo, dei valori profondi della giustizia e della solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo al sottosegretario Vegas, che sta chiacchierando... Sottosegretario Vegas, mi permetta di rivolgermi a lei e al relatore...

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, c'è una richiesta di attenzione specifica.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Riesco a sentire anche stando in piedi!

ALFIERO GRANDI. Avevate sette possibili versioni per introdurre la Tobin *tax*, anche diverse tra loro; poi ciascuno può avere la propria preferenza rispetto alle diverse formule di introduzione di questa

tassazione. Potrei dire che, a mio avviso, la formula migliore è quella contenuta nella proposta di legge di iniziativa popolare, recante 180 mila firme e nella proposta recante più di 90 firme di deputati, compresi alcuni presidenti di gruppo, che propongono l'introduzione della Tobin *tax* nel nostro paese.

Sceglietene una, scegliete quella che ritenete più confacente, oppure scrivete un'altra, rispondete in modo positivo al problema. Le ragioni a favore dell'introduzione della Tobin *tax* sono già state ricordate, ma in questo caso ve ne è una in più ed a Firenze molti giovani stanno discutendo di questo: il Parlamento italiano dovrebbe dare un segnale di attenzione approvando uno di questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, come ha già detto il collega Villetti vi è una visione di principio dei Socialisti democratici italiani all'istituzione della tassa. Bisogna però anche prendere atto della necessità che questa tassa sia applicata in un momento di condivisione europeo, poiché il nostro paese è inserito in un circuito monetario unitario. I Socialisti democratici italiani, pertanto, voteranno a favore di questo articolo aggiuntivo perché ne condividono lo spirito e la prudenza, nel momento in cui si chiede un'applicazione di carattere europeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, capisco che siamo stanchi perché abbiamo dedicato metà della mattinata alla porno *tax*, però questo tema è sicuramente più serio. Come paese noi dedichiamo alla cooperazione allo sviluppo solo lo 0,13 per cento del nostro prodotto interno lordo. Non più tardi di due giorni fa il Presidente del Consiglio Berlusconi, non solo ha pro-

messo l'1 per cento del PIL sulla cooperazione allo sviluppo, ma anche l'1 per cento del PIL alla ricerca scientifica; ciò, come se queste percentuali fossero nelle sue disponibilità personali e si potessero promettere, senza mantenerli, a questo o a quel settore.

Abbiamo almeno l'obbligo di arrivare alla percentuale europea di aiuti alla cooperazione allo sviluppo che in tutti i paesi è dello 0,39 per cento, mentre noi siamo solo allo 0,13 per cento.

L'introduzione della Tobin *tax*, l'introduzione o la sperimentazione di forme di questa natura consentirebbero di stanziare risorse maggiori proprio nei confronti di due settori — la cooperazione allo sviluppo e la cancellazione del debito — strategici, ma non eguali, per quanto riguarda gli aiuti ai paesi in via di sviluppo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, in una passata seduta abbiamo già puntualizzato cosa divide questo articolo aggiuntivo a prima firma Benvenuto dalla proposta di legge di iniziativa popolare cui facciamo riferimento e che attualmente si sta discutendo proprio in questi minuti anche a Firenze nell'ambito del *Social forum*. Tuttavia, poiché in ogni caso questa soluzione proposta — anche se più debole — contiene e si rifà a quel principio, non certo per i richiami alla prudenza (che considero del tutto fuori luogo), ma per la continuità di quel movimento internazionale che a Firenze si riunisce e si continuerà a riunire in tutte le città ed in tutti i paesi del mondo perché è un movimento vivo e sentito che fa capo ad Attac, noi voteremo a favore anche di questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Benvenuto 5.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	403
Votanti .....	402
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	223).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanella 5.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in questione è stato da me illustrato in precedenza, quindi non mi resta che invitare i colleghi a sottoscriverlo.

Ricordo inoltre che, con impegno e con serietà, il Parlamento dovrebbe affrontare una volta per tutte questa tematica. Come è stato già affermato dall'onorevole Grandi, la Tobin *tax* è già oggetto di un progetto di legge molto condiviso, di iniziativa popolare, che — lo ricordo — è al centro del dibattito e dell'iniziativa politica di tante donne e di tanti uomini che, in questo momento, sono riuniti a Genova...

PRESIDENTE. A Firenze, onorevole Zanella!

LUANA ZANELLA. A Firenze, scusate, al *Social forum*.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo si tratti di temi, con

riferimento anche ai precedenti emendamenti presentati, che meritano una breve risposta da parte del Governo.

In primo luogo, è noto che è molto rilevante l'attenzione di questo Governo nei confronti del problema della crescita dei paesi in via di sviluppo e ciò risulta anche da fatti concreti. Non a caso, nel disegno di legge finanziaria, nella tabella c), vengono incrementati, rispetto allo scorso anno, gli stanziamenti per i paesi in via di sviluppo e quelli per la cooperazione con riferimento a banche e a fondi internazionali: è questo un segno visibile e tangibile che ci si sta muovendo nell'ottica del perseguimento dell'obiettivo che abbiamo prefissato per gli stanziamenti pubblici allo sviluppo. Non a caso, continua con decisione il percorso per la cancellazione del debito per i paesi che non sono in grado di far fronte al debito estero.

Pertanto, sulla questione dell'impegno dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo, credo che non vi possano essere dubbi rispetto alle intenzioni di questo Governo.

Diversa è la questione della Tobin *tax*: è una tassa sulle transazioni internazionali, prevista con modalità particolari. Nell'attuale stato dei meccanismi finanziari internazionali, probabilmente, la sua applicazione, se non venisse estesa a tutto il mondo industrializzato, non sortirebbe altro effetto se non quello di spostare i movimenti di capitali, allontanandoli da paesi, come, ad esempio, l'Italia, che hanno bisogno di iniezione di capitale per lo sviluppo. Quindi, molto probabilmente, si tratta di un'imposta che, seppur condivisibile nelle finalità, provocherebbe alcuni effetti distorsivi.

Il Governo crede, invece (e per questo si è adoperato e ha ricevuto un consenso di massima in sede europea) che il meccanismo, come quello della *A-tax* o *D-tax*, sia migliore a livello di applicabilità concreta perché non riguarda le transazioni internazionali, ma i consumi e, quindi, è di più facile esazione. Inoltre, utilizzando il meccanismo della scelta volontaria dei soggetti destinatari, evita il rischio (si cerca di evitarlo, ma, tuttavia, permane) di

destinare a particolari organismi il provento di queste imposte. Non sempre i suddetti organismi riescono a portare sviluppo e benessere alle popolazioni che interessa sviluppare. A volte, non sempre questi soldi vanno a finire bene.

Pertanto, un meccanismo diverso, forse, sarebbe auspicabile per risolvere un problema che tutti riteniamo essenziale per lo sviluppo complessivo del mondo intero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, onorevole Vegas, le sono grato per la risposta. Non ne condivido una parte (successivamente dirò quale), ma il fatto che lei, come rappresentante del Governo che segue l'esame del disegno di legge finanziaria ed i problemi fiscali, abbia voluto cimentarsi con il problema, mi crea un terreno utile di confronto.

Mi sembra di aver capito che vi è ancora nell'aria la volontà di bocciare anche questa versione dell'emendamento. Per quanto mi riguarda, chiedo di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo, ma, al di là di ciò, il problema è che, con l'introduzione della Tobin *tax*, si compie un'operazione esattamente contraria allo scudo fiscale. Voi avete fatto rientrare i capitali a prezzo di bancarella.

Qui si propone di predisporre, non a prezzo di bancarella, ma attraverso una tassazione assolutamente esigua, un controllo sui movimenti speculativi di capitali, e soltanto su questi ultimi, per disincentivarne l'uso improprio che ha creato drammi in tante parti del mondo, anche se per l'Italia fortunatamente l'euro funziona come piattaforma di tutela e, nello stesso tempo, come è stato detto, per utilizzare risorse, che in tal modo verrebbero reperite, ai fini di contribuire allo sviluppo dei paesi poveri.

Abbiamo un bel dire, lo 0,70 per cento; siamo, come ha ricordato la collega Bandoli, allo 0,19! Nel documento di programmazione economico-finanziaria si fissa l'obiettivo di arrivare allo 0,30 per

cento in quattro anni e allo 0,70 non ci arriviamo quindi con questa legislatura. Abbiamo un bel dire a parlare di *de tax*: l'avete inserita nella controriforma fiscale Tremonti, ma è sparita dalla circolazione! Non esiste più!

L'unica vera possibilità che continua ad esistere è l'introduzione della Tobin *tax*. Lo dico perché mi auguro che dalla riflessione del sottosegretario Vegas — a cui, ripeto, riconosco di aver preso sul serio l'argomento, pur non condividendo la risposta, ma questo è un altro discorso — scaturisca l'impegno ad affrontare il problema, in modo tale che, quando tra qualche mese comincerà l'iter parlamentare della proposta di legge di iniziativa popolare e della proposta di legge sottoscritta da oltre 90 parlamentari, non ci sia un muro, ma un dialogo, un tentativo di comprendere quello che di buono c'è nella proposta, affrontando e sterilizzando i problemi che essa può porre. Le preoccupazioni che ho sentito: benissimo! Ci sono preoccupazioni e siamo tutti disponibili ad affrontarle, ma ci sono modi e percorsi che possono consentire di risolvere il problema. Tali problemi tuttavia non possono essere la ragione per una pregiudiziale contrarietà rispetto all'introduzione di uno strumento di regolazione, di socialità e di equità. È importante che il dialogo e il confronto, che oggi sono occasionali, continuino perché, lo ripeto, a Firenze migliaia di giovani e di non giovani stanno discutendo a livello europeo di questo problema. Si tratta di un grande obiettivo e di una grande occasione per la Camera dei deputati per intrecciare la sua iniziativa con i settori fondamentali della società italiana ed europea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente fare riferimento all'intervento svolto dal sottosegretario Vegas poco fa. Al

tono dialogante e positivo, già apprezzato dall'onorevole Grandi, il sottosegretario Vegas ha aggiunto due considerazioni che, purtroppo, non sono corrispondenti alla realtà e che quindi annunciano un parere positivo del Governo su alcuni emendamenti che sono presentati rispetto ad altri articoli.

Signor rappresentante del Governo, l'attuale articolo 45...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, non disturbi il Governo!

VALERIO CALZOLAIO. ...del disegno di legge finanziaria per l'anno 2003 abroga di fatto la legge sulla cancellazione del debito dei paesi poveri. La legge è stata approvata il 25 luglio del 2000, e quindi è molto recente, ed è stata approvata all'unanimità, con due sole astensioni.

In quell'articolo, il Governo ha proposto di rimuovere il termine entro il quale cancellare il debito — si trattava di tre anni, diventano ora infiniti anni —, ma ha anche proposto di correlare la cancellazione alle esigenze di finanza pubblica, ipotizzando quindi di poter non rispettare gli obiettivi contenuti nella legge, già annunciati anche dall'attuale Presidente del Consiglio e dai governi precedenti in vari vertici internazionali.

In secondo luogo, rispetto ai fondi sulla cooperazione...

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, il tempo a sua disposizione si sta esaurendo.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Lei ha detto che c'è un aumento. Purtroppo, nel corso della riunione della Commissione esteri, abbiamo approvato emendamenti all'unanimità per accrescere un finanziamento che invece è assolutamente inadeguato e che registra l'aumento soltanto se si considera, come il G8 ha detto di non fare, anche la parte dedicata alla cancellazione del debito.

La prego quindi di esaminare con attenzione almeno gli emendamenti all'articolo 45 e alle tabelle allegate alla direzione